

Zeitschrift: Schweizer Film = Film Suisse : offizielles Organ des Schweiz. Lichtspieltheater-Verbandes, deutsche und italienische Schweiz

Band: 9 (1944)

Heft: 1

Artikel: Novità della Rassegna di Lugano : "now, Voyager" di Irving Rapper

Autor: L.C.

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-733807>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Rassegna Internazionale del film a Lugano

Il fatto dominante nel quadro dell'attività cinematografica ticinese è stato costituito nel mese di settembre dalla Rassegna Internazionale del film a Lugano, manifestazione che ha continuato sotto un'ingegnosa più vasta e più comprensiva l'opera iniziata con le due Rassegne del film italiano. Questo avvenimento è stato il frutto di una collaborazione fra noleggiatori, direttori di sale cinematografiche e l'ente preposto allo sviluppo del turismo luganese, la «Pro Lugano e dintorni», il cui direttore sig. P. Bindella è stato investito della carica di presidente del Comitato organizzatore. Il particolare che la «Pro Lugano», come aveva efficacemente appoggiato le prime due rassegne, sostiene in pieno la prima edizione delle nostre cinematografiche internazionali, ci sembra meritevole di rilievo, in quanto è un riflesso della considerazione in cui la cinematografia è tenuta come fattore atto ad animare la vita economica attraverso un incremento del turismo. E poichè si è accennato alla collaborazione dei direttori di sale, avvertiremo che questa, se era già una realtà durante le due Rassegne italiane, oltre ad avere un conferma quest'anno trova un'espressione nella circostanza che del Comitato organizzatore fanno parte due direttori, i signori Pier Olinto Tami e dott. Giuseppe Volonterio.

La Rassegna del 1944 non poteva avere, dati i tempi, una cornice ricreativa pari a quella che ci si augura possa avere nei prossimi anni. In compenso le hanno fatto contorno riunioni di enti nazionali operanti nell'ambito della cinematografia, e qui menzioneremo in primo luogo la seduta del Comitato direttivo dell'Ass. Cinematografica Svizzera con alla testa il suo dinamico presidente sig. Eberhardt e l'operoso segretario dott. Kern, che ha avuto il suo prologo in una riunione degli aderenti all'Associazione Cinematografica della Svizzera Italiana, sotto la guida del presidente sig. Giuseppe Pagani. La venuta a Lugano del Comitato della Camera Svizzera del Film e del Comitato dell'Associazione dei noleggiatori che si è riunito sotto la presidenza del sig. dott. avv. Milliet ha accresciuto prestigio alla mostra destinata a presentare per la prima volta al pubblico svizzero una serie di novità.

Proponendoci di dedicare nel prossimo numero una valutazione più diffusa ai vari film passati in visione nelle sale del Supercinema e del Cinema Teatro Kursaal durante i trattenimenti della rassegna, passeremo rapidamente in rivista i lavori in cartellone, premettendo l'osservazione che mentre circa 170 pellicole americane attendevano nei porti iberici di potere venire inoltrate in Svizzera, mentre in Italia i pochi studi superstiti lavorano su scala ridottissima e per di più i rapporti fra gli importatori svizzeri e le case italiane sono oltremodo difficili, il com-

pito di allestire un cartellone di primizie urtava contro seri ostacoli. Si deve quindi rendere un elogio a coloro che sono riusciti a mettere insieme un complesso di lavori, tale da sollevare un'atmosfera di intensa curiosità.

Il grosso dei lavori in cartellone era di provenienza americana e precisamente fornito da tre case: La Universal Pictures, la Warner Bros e la United Artists. Della prima ditta era «Fra noi ragazze» (Between us Girls), pellicola girata sotto la direzione di Henry Koster, regista che ha legato il suo nome fra altro a vari lavori interpretati da Deanna Durbin, e con la giovanissima Diana Barrymore e Robert Cummings nelle parti principali. La Warner era rappresentata da tre film: «Now, voyager» (Una donna cerca il suo destino), «The constant nymph» (Tessa, ninfa fedele), e «Across the Pacific» (Controsospionaggio sul Pacifico). A «Now, Voyager» ha apposto la firma di direttore Irving Rapper, mentre nella distribuzione artistica tiene lo scettro Bette Davis, secondata da Paul Henreid, Claude Rains e Bonita Granville. «The constant Nymph» è opera alla cui lavorazione ha presieduto un regista di larga rinomanza quale Edmund Goulding, impostosi all'attenzione del pubblico internazionale già al tempo del muto per avere diretto Greta Garbo in «Anna Karenina» e, dopo l'avvento del parlato, come il realizzatore di «Grand Hotel»: ne sono interpreti maggiori Charles Boyer e Joan Fontain.

Di «Across the Pacific» è stato direttore John Huston, il quale ha avuto ai suoi ordini nelle posizioni di testa Humphery Bogart e Mary Astor. La vicenda d'attualità è ricavata da un racconto apparso a puntate nel «Saturday Evening Post».

Chiude la lista dei film americani «Moon and Sixpence» (La luna e sei soldi) dell'«United Artists», riduzione di un lavoro di W. Somerset Maugham, diretta da Albert Lewin e interpretata nei ruoli principali da George Sanders, Herbert Marshall,

Doris Dudley, Albert Bassermann. La partecipazione italiana alla Rassegna è data da due film: «La vispa Teresa», una commedia di produzione Minerva-Excelsa, in cui sotto la regia di Mario Mattoli agiscono la popolarissima Lilia Silvi e Carlo Ninchi, e «Redenzione» (dal romanzo omonimo di Tolstoj) di produzione Scaleria, realizzato con la regia di Flavio Calzavara e con la partecipazione di Doris Duranti e Claudio Gora come protagonisti.

Dalla Francia è giunto «La capitaine Fracasse» (prod. Zenit-Film, Parigi), trasposizione sullo schermo dell'opera di Théophile Gautier effettuata sotto la direzione di Abel Gance e col concorso di Fernand Gravey, Assia Noris, Alice Tissot et Vina Bovy dell'«Opéra». Anche la Svezia è presente a Lugano grazie ad un film della A. B. Lux, di Stoccolma: «Anna Lans», di cui sono protagonisti Viveca Lindfors, giovane attrice la cui fama ha già varcato da qualche tempo i confini del suo Paese, e Arnold Sjöstrand. La regia è dovuta a Rune Carlsten. Mentre rimane viva l'eco del successo ottenuto da *Himlaspelet*, la presentazione di una novità svedese mantiene desta l'attenzione del pubblico per la cinematografia di un paese, i cui produttori ebbero funzioni di pionieri ai tempi del film muto.

Quanto alla Svizzera, mancando evidentemente le primizie assolute, si è preferito fare sì che la sua produzione fosse una «presenza» degna di plauso, grazie a diversi documentari: «Tesori culturali della Svizzera», «La Televisione» (Prod. Gloriafilm, Zurigo), «Arrivo ore 19. 12. Giovanni», un cortometraggio eseguito su commissione delle F. F. dalla «Profilm» di Zurigo, «La Zecca svizzera», prod. Paul Schmid, Filmproduktion, Berna, «Uva e vini del Valles», produzione G. R. Denys, Losanna. Mentre ci si augura che l'anno venturo le ditte nazionali possano mandare al banco di prova luganese un film a soggetto di classe, possiamo registrare in questo florilegio di cortimetraggi un deciso e confortante progresso rispetto alla Rassegna del 1942, durante la quale è stato proiettato und solo cortometraggio svizzero. L. C.

Novità della Rassegna di Lugano

«Now, Voyager» di Irving Rapper.

Il programma della Rassegna Internazionale del film svoltasi a Lugano comprendeva fra le altre novità «Now, Voyager», (Una donna cerca il suo destino) film che ha più ragioni per sollevare non comune interesse fra le file degli spettatori. Un primo coefficiente di interesse va scorto nel soggetto che è ricavato da un romanzo di Olive Higgins Prouty, autore di un libro, «Stella Dallas», che fu oggetto di due traduzioni filmiche, la prima, ai tempi del muto, diretta da Henry King e interpretata da Constance Bennett, la seconda, parlata, avente per protagonista Barbara Stanwyck e per regista King Vidor.

Altro fattore che avremmo potuto indicare per primo è dato dalla presenza di Bette Davis alla testa delle distribuzioni artistiche. Questa volta la celebrata attrice fa coppia con un attore, che se è già apparso in «Flight to the West», «Night Train» e «Joan of Paris», è una figura nuova per il gran pubblico: Paul Henreid. Nativo di Vienna, figlio di un uomo d'affari svedese cui l'imperatore Francesco Giuseppe aveva conferito il titolo di barone in segno di gratitudine per preziosi consigli di natura finanziaria, Paul Henreid che oggi conta 34 anni, lasciò l'Austria nel 1935, trasferendosi in Inghilterra, dove si diede al teatro e al cinema-

grafo. A Londra sostenne per un anno e mezzo la parte di Alberto nel lavoro scenico «Queen Victoria», quindi recatosi in America, potè introdursi nel mondo di Hollywood. I ruoli in cui egli ha fin qui dato miglior prova sono di «villain», e precisamente dei furfanti che nascondono le loro insidie dietro una maschera melliflua. Nel fisico gli si attribuisce una notevole somiglianza con Jean Gabin. Altri artisti che hanno partecipato alla lavorazione di questo film sono Claude Rains, Gladys Cooper, John Loder e la giovanissima Bonita Granville, personalità che non hanno più bisogno di presentazioni.

La figura di Charlotte Vale, incarnata dalla Davis in questo film, allunga la serie delle creature d'eccezione, dalla femminilità alquanto morbosa, modellata da questo che è quasi senza dubbio l'astro più splendente nell'empireo hollywoodiano.

«Now, Voyager», che esce dagli studi della Warner Bros., è stato diretto da Irving Rapper, che ha già superato due collaudi impegnativi come regista di «Shining Victory» e «One Foot in the Heaven».

«Le Capitaine Fracasse» di Abel Gance

Il contributo francese alla Rassegna è consistito in un solo film: «La Capitaine Fracasse» di Abel Gance, di produzione Lux-Zénith. Il nome di Abel Gance, che è quello di un regista sulla breccia da una trentina d'anni, illumina chi ha qualche conoscenza dell'attività svolta per l'addietro dal realizzatore, intorno al carattere di questo film. Il Gance ha sempre mostrato una spiccata tendenza per le costru-

zioni grandiose sino a sfiorare il macchinoso, per uno stile composito, che a tratti raggiunge effetti di innegabile efficacia: gli ardimenti dei cultori della cinematografia d'avanguardia hanno esercitato su di lui un influsso, ma non gli hanno infuso il coraggio di una posizione battagliera. Ci si trova dinanzi ad un Cecil B. de Mille francese, i cui mezzi d'espressione fanno largo posto ad accorgimenti rettorici, ma al quale non si può negare un'approfondita conoscenza del mestiere.

«La capitaine Fracasse» è una riduzione dall'opera omonima di Théophile Gautier, nella quale ci sembra di ravvisare, in un colle caratteristiche dello stile turgido caro ad Abel Gance, l'applicazione della formula del teatro fotografato, la quale può ricevere una giustificazione, segnatamente per quanto riguarda la recitazione dal mondo raffigurato nell'azione: quello di una compagnia di commedianti, che gira di paese in paese, conducendo una vita in cui la magia della finzione solo in parte può fare dimenticare le sofferenze e i disagi di un nomadismo sbrindellato.

Protagonista è Fernand Gravey, il quale fonde nella sua recitazione l'enfasi di un Matamoro, l'ardore appassionato di un amoroso, e la spigliata combattività di un Robin Hood. Assia Noris trasfonde la sua grazia nel personaggio dell'ingenua «Isabelle», e accanto a questi due attori agiscono fra altri Vina Bovy, dell'«Opéra», che sfoggia le sue risorse canore, Alice Tissot, Jean Weber, Paul Oettly, Mary Lou. Combattutissimi appaiono i duelli, che rivelano la mano di un tecnico della parzita, Gardère, e ricca di colorito e suggestiva la musica di Arthur Honegger. L. C.

ihre seine größte Chance wahrgenommen, genauer gesagt, der Regisseur Rune Carlsten, Schöpfer der Anna Lans, entdeckte deren affines Wesen in diesem jungen, schönen und starken Mädchen, und deshalb wurde der Film das Kunstwerk, das uns durch seine Natürlichkeit begeistert. Natürlichkeit in allen Besetzungen der nahezu dreißig Rollen — am stärksten durch Gudrun Brost, die im Abgrund versinkende Frau und den Matrosen Arnold Sjöstrand verkörpert. Ueber ein paar technische Unzulänglichkeiten hinweg ist dieser Film photographisch und tonlich ebenso hervorragend, wie nach Regie und Darstellung.

Was an äußerer Handlung geschicht, könnte einem Schwedenfilm der Stummfilmzeit aus der Epoche der Asta Nielsen mit Urban Gad entstammen. Es ist eine Rückkehr zu den starken, pastosen, bildhauermäßigen Stoffen, die den Reliefs des Lebens angehören. V. Z.

Ein anregendes Unterhaltungsspiel.

Wenn man sich im Bekanntenkreis über Filmfragen unterhält, entdeckt man nicht selten Mängel in seinen Filmkenntnissen. «Von wem stammt die bekannte Tonfilmschlagermusik «Two dreams met» und wo wurde sie im Film verwendet?» oder «Welcher Regisseur leitete die Aufnahmen zu den Filmen Herzen in Flammen und Buffalo Bill?» Auf hundert ähnliche Fragen erteilt ein anregendes Unterhaltungsspiel «FILM TYP» Antwort, das Eduard Weckerle im Verlag Frobenius AG. herausgebracht hat. Man kann das Fragespiel im Familienkreis mit verteilten Rollen betreiben, da die nummerierten Fragen auf handliche Karten gedruckt und die Antworten gesondert aufgezeichnet sind. Jedenfalls eine hübsche Unterhaltung für Filmfreunde aus der Nachwachsgeneration. *

Unsere Filmbesprechung

Unter diesem Titel besprechen wir künftig wertvolle Filmwerke, die noch nicht angelaufen sind und zu deren Vorführung wir eingeladen wurden. Die Redaktion.

«Anna Lans». Die Lebensgeschichte des schwedischen Bauernmädchens Anna Lans ist eine ungewöhnliche Verbindung von Stadt und Land, im Schicksal einer Frau gespiegelt, deren entscheidendes Wort in allen Lebenslagen «Vielleicht» hieß. Wenn wir uns an Frauen erinnern, die zwiespältig geheimnisvoll, begehrenswert unerklärbar, aufreizend triebhaft sind, dann erblicken wir in dieser Anna Lans eine Summe vieler derartiger Frauencharaktere; das Unwägbar ihrer Seele schwebt mit dem Wort «Vielleicht» einher. Der Film wird in der Schweiz von allen bis heute gezeigten Schwedenfilmen am stärksten einschlagen, weil er Wünsche, Sehnsüchte, Träume und Erfahrungen von Zehntausenden in der ihm gemäßen Form schildert. Er ist eine Kondensation vielfältigster Erlebnisse, wie zahllose Menschen sie haben möchten und ebenso viele Menschen sie hinter sich haben. Beide Kategorien kommen bei diesem ungewöhnlich lebensstarken Frauenfilm auf ihre Rechnung. Es ist ein Film weder für Frömmel — obwohl die Heilsarmee darin

eine gewisse Rolle innehat — noch für Spießer. Die Salutisten, das weiß man längst, sind übrigens weit davon entfernt, bigott zu sein; ihre Religion ist die praktische Menschenhilfe im Angesichte des Kreuzes. Wenn daher Anna Lans ihre Lebensbeichte im Gewande der Salutistin in öffentlicher Versammlung ablegt, hat der Film dennoch nicht den Schatten eines Religionsstückes, wenn in seinen Dialogen auch Worte enthalten sind, die kein Prediger von der Kanzel eindringlicher sprechen könnte.

In der Titelrolle steht Viveca Lindfors auf der Höhe, zu der viele amerikanische, deutsche und italienische Darsteller aufblicken müssen. Wenn man einen Vergleich anstellen wollte, müßte man sagen: sie ist eine gereifte Allida Valli mit nordischen Zügen. Ihre Wandlungsfähigkeit ist scheinbar unbegrenzt, aber sie kommt vom Körperlichen, Vitalen her. Alles Transzendente liegt dieser Schauspielerin fern. Sie ist eine Ausdrucksrealistin und darum hundertprozentig filmisch. Der Schwedenfilm hat in

† William B. Morgan

Soeben erhalten wir aus New York die schmerzliche Nachricht vom plötzlichen Tode Williams B. Morgans.

Der Verstorbene, der im 39. Altersjahr stand, wurde im Jahre 1937 zum Verwaltungsrats-Mitglied der 20th Century-Fox Film Corporation in Paris ernannt und hatte bis zum Kriegsausbruch die Verleihzentren von Frankreich, Belgien und der Schweiz unter seiner Führung.

Durch sein umsichtiges und korrektes Geschäftsgebahren sowohl als auch durch seinen freundlichen und stets wohlwollenden Charakter, hat er sich auch in der Schweiz zahlreiche und treue Freunde geschaffen. Mit tiefem Bedauern sehen wir mit ihm einen wertvollen Mitarbeiter von uns scheiden, der seine ganze Persönlichkeit und seine ganze Kraft einer mühevollen Aufgabe gewidmet hatte.

William B. Morgan — ein Name, der fest mit der amerikanischen Kinematographie verbunden ist und dessen wir stets mit großer Achtung gedenken werden.